

Qualità delle acque, la Toscana autorizza l'uso di 29 pesticidi. Così la Regione dà il cattivo esempio



Ambiente & Veleni | 18 Febbraio 2019

Più informazioni su: [Acqua Pubblica](#), [Toscana](#)



Patrizia Gentilini

Medico oncologo ed ematologo, membro di Isde

Preservare la **qualità delle acque** destinate al consumo umano o migliorarla quando già compromessa è quanto di più ovvio ci possa essere e precise normative comunitarie e nazionali regolano la materia. In particolare [il Decreto Legislativo n. 31 del 2001](#), che recepisce la **Direttiva 98/83/CE**, si applica a tutte le acque destinate all'uso potabile, compresa preparazione di cibi e bevande, sia in ambito domestico che nelle imprese alimentari e riguarda, oltre all'**uso potabile**, anche il contatto dell'acqua con il corpo umano tenendo conto sia della popolazione media, adulta e sana, che delle fasce sensibili quali bambini, anziani e malati.

Per quanto attiene la captazione dalle falde di acque destinate all'uso potabile, [il Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006](#) stabilisce che le Regioni, in prossimità dei punti di captazione, individuino le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto. La **zona di tutela assoluta** è identificata dall'area immediatamente circostante le captazioni, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal **punto di captazione**, essere esclusivamente adibita a tale scopo ed essere adeguatamente protetta. La zona di rispetto, invece, è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta ed è anch'essa sottoposta a vincoli tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica. In particolare l'utilizzo di **concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi** può essere effettuato solo sulla base di specifici piani di utilizzo che tengano conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

Questa lunga premessa serve a comprendere la totale assurdità del **Decreto del presidente della Giunta regionale Toscana Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione** [pubblicato il 30 luglio 2018, n. 43/R](#), con cui si è autorizzato in tutta la Regione nell'area di salvaguardia di captazioni di acque sotterranee destinate al consumo umano l'utilizzo di ben 29 pesticidi di pessimo profilo ambientale, compreso clorpirifos e glifosate e 5 addirittura

nemmeno più autorizzati in **Ue** (Acrinatrina, Azinfos ethyl, Azinfos methyl, Demeton S-metile, Omethoate). E questo nonostante il trend 2002-2017 di classificazione delle acque sotterranee in Toscana evidenzia un preoccupante peggioramento, con aumento dei corpi idrici con stato chimico scarso.

Nelle acque sotterranee è stata riscontrata la presenza di residui pesticidi nel **46,8%** dei punti e nel **31,1%** dei campioni, con il rinvenimento di ben 49 diverse sostanze: le più frequenti sono ampa, oxadiazon e atrazina desetil. Particolarmente grave e preoccupante è la situazione nel pistoiese a causa dell'attività vivaistica, specie per glifosate e **Ampa**, come ben documenta [l'ultimo Report di Arpat](#) che letteralmente recita: “Dall'attività di controllo sulla osservanza delle aree di salvaguarda stabilite dall'Art. n. 94 del D. Lgs 152/06 è emerso che non è rispettata la fascia di 200 metri per scopo idropotabile (pozzi dell'acquedotto)”. La stessa **Arpat** imputa al vivaismo la responsabilità di tale inquinamento [e sollecita un drastico cambiamento di rotta](#): “Sono ancora necessari energici interventi correttivi delle pratiche agricole, in particolare di quelle vivaistiche. (...) Si auspica che la Regione Toscana decida di adottare misure di limitazione – sostituzione – eliminazione nei confronti dei diserbanti”.

La disarmante dichiarazione dell'**Assessore regionale all'Ambiente** risultante nel verbale, [chiarisce la motivazioni dell'assurdo Decreto](#): “In assenza di questo regolamento vige il divieto di uso dei fertilizzanti e fitofarmaci, nelle aree di salvaguardia, intorno ai punti di captazione, con sanzioni amministrative che sono piuttosto onerose e che oscillano da 600 a 6mila euro”. Ovvero per evitare multe ai vivaisti si liberalizza l'uso dei pesticidi anche in prossimità dei punti di captazione delle acque potabili, contravvenendo a qualunque logica di buon senso e di **tutela della salute**. E questo, per chi non lo sapesse, perché – come risulta dalla cartografia ufficiale – nel bel mezzo dei vivai ci sono moltissimi punti di prelievo da falde profonde per acque destinate al consumo umano!

Chissà come saranno contenti i turisti stranieri di venire a conoscenza di questa notizia, che certo non è da meno rispetto a quella relativa alla perdita di suolo nel **Veneto** a causa dell'industria del **Prosecco** [e finita sul Washington Post](#).